



Ministero della Giustizia
Casa Reclusione "Salvatore Soro"

MUSEO DIOCESANO ARBORENSE

Piazza Duomo, 1 Oristano
28 luglio – 18 agosto

LA TELA

Esposizione del dipinto di cm 200x500 realizzato da Salvatore Garau insieme a tre detenuti della Casa di Reclusione "Salvatore Soro" di Massana (Oristano) durante le riprese dell'omonimo film per la regia di Salvatore Garau e la fotografia di Fabio Olmi

in collaborazione con
La Casa Reclusione "Salvatore Soro"
Massama-Oristano

Orari di apertura al pubblico:
da martedì a domenica 9.00-13.00 | 16.00-20.00
chiuso lunedì

Inaugurazione giovedì 28 luglio 19.00-21.00

Saranno presenti
Salvatore Garau, Fabio Olmi, Pier Luigi Farci, Direttore della Casa di Reclusione, e **Davide Pia, Mauro Porcu, Simone Niola, Giovanni Corodda, Carlo Usai e Marco Palumbo**, i detenuti che hanno partecipato alla realizzazione del dipinto e del film.

Si ringrazia inoltre **Mons. Ignazio Sanna** per aver gentilmente concesso gli spazi del Museo Diocesano di Oristano

Durante l'esposizione si potranno ascoltare alcuni brani del film: **Stabat Mater** (Tradizionale, arrangiamento Gian Paolo Mele) coro Maurizio Carta; **Flow my tears** (John Dowland) arrangiamento e chitarre Francesco Zago, mezzosoprano Rachel O'Brien; **La Tela** (Andrea Cutri, Salvatore Garau) chitarra Andrea Cutri

“*La libertà è una gioia preziosa*”, dirà **Davide Pia**, uno dei tre detenuti/pittori che, all'interno della Casa di Reclusione “Salvatore Soro” di Massama (Oristano), hanno dipinto, assieme all'artista Salvatore Garau, il grande quadro dal titolo “**La Tela**” di **cm.200X500** durante le riprese del film omonimo con la regia dello stesso Salvatore Garau e la fotografia di Fabio Olmi.

Un'esperienza unica, sia per i carcerati sia per lo stesso artista Salvatore Garau, che ha affrontato la reale e inaspettata crisi che nel suo intimo è nata dal condividere e dipingere con uomini non propriamente pittori e non propriamente liberi.

Il risultato è stata un'opera “in divenire”, espressione di un nuovo modo di affrontare la realizzazione di un quadro. Ma la sfida di creare comunque un'opera importante, che non sia solo un mero svago, andava affrontata fino in fondo.

Garau è partito dalla consapevolezza che anche due esistenze apparentemente distanti l'una dall'altra (la sua di artista/uomo libero per la società e quella dei detenuti) potessero accostarsi e creare (o non creare) un'armonia.

È stato compito dell'artista individuare il modo di procedere, condividendo idee e pensieri, fornendo stimoli e proponendo soluzioni a 'pittori/detenuti' che hanno così potuto provare un modo nuovo di sentirsi liberi.

“L'idea di dipingere una grande tela all'interno di un carcere di alta sicurezza è stata per me una sfida e un'esperienza unica che mi ha assorbito totalmente sin da subito. Il progetto iniziale, durante le riprese del film, ha subito diverse e decisive modifiche. Innanzitutto perché pensavo di lavorare con almeno sei detenuti, ma alla vista della grande tela tre di loro hanno rifiutato, non saprei dire se intimoriti dalla totale libertà di esprimersi che offrivo loro, o dalla soggezione che incuteva l'enorme superficie bianca. Con soli tre pittori anche il mio intervento si è radicalmente modificato: non potevo più aiutarli solamente a connettere le loro singole pitture sparse sulla tela, ma ho dovuto pensare ad un intervento da parte mia molto più intenso.

L'opera non poteva avere uno schema preciso, ma volutamente doveva affidarsi all'intuizione e alle idee del momento. Aspetto non semplice perché tutto veniva inevitabilmente filtrato dalle sensazioni e dalle emozioni di chi vive in un contesto in cui si è privati della propria libertà. Ma col giusto stimolo, ero certo che i detenuti avrebbero potuto dare sfogo a qualcosa di insolito, un'immagine finale che inizialmente loro stessi non avrebbero concepito.

La creatività è apertura artistica e spirituale. La Tela, ancor prima che un progetto creativo, è stato un equo dare e avere fra chi per la società è libero, e chi non lo è. Una differenza che tuttavia si annulla quando a dominare è l'arte. Uno scambio di energie che è avvenuto sulla superficie bianca di una grande tela”.

Durante l'esposizione si potranno ascoltare alcuni brani della colonna sonora del film "La Tela": **Stabat Mater** (Tradizionale, arrangiamento Gian Paolo Mele) coro Maurizio Carta; **Flow my tears** (John Dowland) arrangiamento e chitarre Francesco Zago, mezzosoprano Rachel O'Brien; **La Tela** (Andrea Cutri, Salvatore Garau) chitarra Andrea Cutri

Ufficio stampa "La Tela"

Studio De Angelis, Milano

t. 02 324377 | c. 345 7190941 | info@deangelispress.it

SALVATORE GARAU (Santa Giusta prov di Oristano 1953).

Nel 1974 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1977 entra a far parte degli Stormy Six, gruppo di punta del rock d'avanguardia europeo. Tiene oltre mille concerti nei teatri e festival d'Europa. Recentemente (dopo 25 anni) col gruppo ha pubblicato un nuovo cd in collaborazione con Moni Ovadia.

Dall'inizio degli anni ottanta si dedica a tempo pieno alla ricerca visiva. È del 1984 la sua prima personale allo Studio Cannaviello di Milano, alla quale seguiranno numerosissime mostre in Italia e nel mondo.

Nel 2003 è invitato ad esporre alla Biennale d'Arte di Venezia e al Parlamento Europeo di Strasburgo. Nel 2005 dipinge "Scultura nel cielo", una gigantesca tela di 200 metri quadri esposta in corso Magenta a Milano. Nel 2006, in Sardegna, con "Ichthys Sacro Stagno", allaga tre chiese consacrate portandovi all'interno l'acqua e i pesci degli stagni 2016circostanti, mentre nel 2010 realizza a Santa Giusta la scultura in ferro battuto alta 12 metri "Anguilla di Marte".

Nel 2011 è ancora invitato alla Biennale di Venezia dove espone una grande tela dipinta a tempera sulla quale permette al pubblico, con l'aiuto di acqua e pennello, di intervenire sciogliendo la tempera, ridipingendo così l'opera (o distruggendola).

Recentemente sue personali sono state ospitate nei musei di Saint-Etienne, (Francia) Lima, Còrdoba (Argentina) e allo Spazio Oberdan di Milano.

Numerose sono le acquisizioni delle sue opere da parte di musei ed enti pubblici, tra i quali il Museo d'Arte Moderna di Bologna, il PAC di Milano, la Casa della Cultura di Valencia, il Museo d'Arte Moderna Métropole di Saint-Etienne, la Fondazione Banco di Sardegna, Intesa Sanpaolo ecc...

A novembre 2016 è attesa la sua personale al Museo d'Arte Moderna di Brasilia.